

SAVERIO FRANCO
ROMA

Nelle aziende sanitarie ed ospedaliere del Sud e delle Isole ci sono più medici che posti letto. È uno dei dati che emerge dalla relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e i disavanzi in campo sanitario, votata e presentata ieri. Secondo il rapporto, la Sicilia ha un numero di medici ogni 10 posti letto che è il doppio di quello in Friuli Venezia Giulia. Si passa da 6 medici ogni 10 posti letto in Friuli, provincia autonoma di Trento e Marche, ai 12 in Sicilia, 11,8 in Basilicata, 11,1 in Calabria, 11,3 in Lazio. «Se per far funzionare lo stesso numero di posti letto ci sono regioni che utilizzano risorse umane doppie - commenta il presidente della Commissione Antonio Palagiano - ciò fa lievitare in maniera esorbitante la spesa».

Ma le «ombre» della Sanità italiana, evidenziate dalla Commissione, sono anche altre: dalle «incongruenze evidenti, come quella relativa al rapporto tra posti letto e personale medico, alla spesa sanitaria ancora troppo elevata con particolare incidenza del costo del personale che nel 2011 si attesta al 32,2%». Ed ancora: errori sanitari che mostrano «un'Italia divisa, in cui regioni dove si spende di più per la sanità sono anche quelle in cui la stessa è di peggior qualità» ed una medicina difensiva che costa al sistema 10 miliardi, quanto l'Imu 2012 o gli investimenti in Ricerca del Paese.

Insomma, dice ancora Palagiano, «emerge uno scarto regionale tra nord e sud che parla di un Paese diviso da una sanità ancora disomogenea» e dove si registra una «forte migrazione» da Sud a Nord. E anche la migrazione ha un costo. Ad esempio, in Campania e Sicilia la fuga dei pazienti verso gli ospedali del Centro e soprattutto del Nord è costata, solo nel 2011, 520 milioni di euro: 285 milioni a carico del servizio sanitario campano e 235 sulle «spalle» di quello siciliano.

MALASANITÀ

Al Sud, spiega ancora il presidente della Commissione, «si ravvisano responsabilità organizzative e politiche che andrebbero perseguite» poiché «le colpe non sono tutte dei medici». La Commissione, ha aggiunto, «ha fotografato la situazione della Sanità e l'abbiamo presentata al Parlamento. Ci auguriamo che il prossimo governo abbia maggiore sensibilità verso la qualità della Servizio sanitario nazionale».

L'inefficienza medica ha anche un altro costo, questa volta umano. Second-



Un'assemblea di medici

Più medici che posti letto Accusa alla sanità del Sud

● Secondo la commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari in tre anni ci sono stati 400 casi di morte sospette ● In dieci anni la spesa raddoppiata da 42 a 90 miliardi di euro ● Pesa la medicina «difensiva»

do i dati della Commissione sono quattrocento i pazienti morti da aprile 2009 a dicembre 2012 per presunti errori, per un totale di 570 casi segnalati. Gli episodi di malasanità, rileva la Commissione, «non sempre però hanno a che fare con l'errore diretto del camice bianco, come può essere nel caso limite della garza dimenticate nella ferita a seguito di un'operazione, poi curata come una massa tumorale. Spesso questi episodi derivano da disservizi, carenze, strutture inadeguate».

Su 570 casi di presunti errori, 117 si sono verificati in Sicilia, 107 in Calabria, 63 nel Lazio. Tra gli eventi avversi, numerosi sono i casi di infezioni da contagio in ambiente ospedaliero. Il maggior numero di segnalazioni di pre-

sunti errori, 1 su 5, è relativo al parto e su 104 episodi, la metà è concentrata tra Sicilia e Calabria. Proprio nel Mezzogiorno, si registra un più alto numero di piccoli punti nascita con pochissimi parti.

Altro capitolo la Commissione lo riserva agli incarichi: 383 incarichi sarebbero stati irregolarmente conferiti senza pubblico concorso presso molte aziende sanitarie locali in Campania. «Logiche anomale», con la «sussistenza di evidenti legami familiari» anche per incarichi e concorsi nei Policlinici universitari della Regione. In Sicilia, invece, la Commissione ha evidenziato il permanere di gravi criticità finanziarie. Fenomeni di malagestione anche in Toscana, dove il disavanzo della Asl

n. 1 di Massa, pari a 1.500mila, ha «fatto emergere logiche politiche e interessi di carriera».

Anche per questo nel decennio 1995-2005 la spesa sanitaria in Italia è quasi raddoppiata, passando da 48 a 92 miliardi di euro l'anno. E il trend all'orizzonte sembra mantenere questa rotta: malgrado nel 2011 sia diminuita di circa 700 milioni rispetto a quella dell'anno precedente, la spesa (112 miliardi) è tuttavia destinata ad aumentare del 2,2% secondo la previsione per il 2012. A pesare, tra le alte voci, anche la medicina difensiva attuata dai medici per evitare cause. Secondo la Commissione, il suo costo, stimato in oltre 10 miliardi di euro, sembra addirittura destinato ad aumentare.

La sfilata dei bambini senza scuola «Riparateci il soffitto»

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Bambini in corteo anche a tre, quattro anni, sette anni. Bambini coi fischietti e i cartelli appesi al collo. «La scuola è un diritto, riparateci il soffitto», semplice e lunare. Bambini che scrivono lettere: come Letizia, seconda elementare: «Caro sindaco, la mia mamma mi ha spiegato che in democrazia è importante che tutti partecipino per far andare bene le cose. Non è possibile che noi stiamo in una scuola non sicura e mezza rotta. Le chiedo di controllare bene e di aggiustare tutte le scuole. In particolare la mia, perché mi piace tanto».

Capita così, in una mattina d'inverno, che gli scolari della «Franchetti» di San Saba, materna ed elementare nel pieno centro di Roma, si trovino a sfilare per i Fori imperiali, a chiedere al caro sindaco Gianni Alemanno se per cortesia gli dà i soldi per fare i lavori e rientrare in classe. Una storia semplice semplice, di quelle vertiginose che sempre più si moltiplicano nell'Italia dei tagli a tutto, e figurarsi alla scuola: prima di Natale cadono tre pezzi d'intonaco dal soffitto - fortunatamente fuori dall'orario di lezione - la scuola viene chiusa, i bambini tutti trasferiti altrove, e divisi in due scuole di Testaccio. Cominciano i lavori, per rifare l'intonaco e i controsoffitti, ma i soldi non ci sono: e servono ben 335mila euro.

Una storia semplice, e in qualche modo fortunata. Se non altro perché si svolge in piena campagna elettorale. Ieri, almeno, Alemanno ricevendo una delegazione di genitori insieme con gli assessori Ghera e Gasperini ha assicurato che i soldi si troveranno: «La Giunta capitolina ha già stanziato 200mila euro, presto sarà erogata anche la seconda quota di 135mila euro per il completamento dei lavori. È inaccettabile che si chiuda una scuola», ha detto. Così, forse, entro fine anno riaprirà tutta intera, come da gentile richiesta della settenne Letizia. Altrimenti, come aveva paventato una settimana fa il presidente del primo municipio Corsetti, il rischio è che la scuola rimanga chiusa almeno in parte per tutto quest'anno, e forse anche il prossimo. «Vigileremo affinché questi stanziamenti siano destinati realmente ai lavori di ristrutturazione della scuola, e non siano solo una promessa elettorale», hanno detto fra gli altri Gianluca Peciola e Letizia Cicconi di Sel.

Fortunata la Franchetti, se così si può dire, ma è una goccia appena nel mare di un'edilizia scolastica che scricchiola. Solo nel primo municipio - dove per la manutenzione ordinaria ci vorrebbe un milione di euro - sono fermi i lavori di sistemazione dell'ex Angelo Mai, mentre la «Trento e Trieste» è inagibile da mesi e mesi. Alla Magliana, dal 18 settembre la «Nino Rota» è chiusa, dopo il crollo di una colonna: il genio civile ha così controllato l'edificio - che ospita Materne ed Elementari - per scoprire che le colonne fuori norma sono l'80% di quelle che sostengono la struttura. Dovrebbe rimediare il comune, «ma non ci sono soldi». E allora frotte di bambini emigranti in altri istituti. O costretti, quando piove forte, ad andare a scuola con stivali e ombrello, come accade a borgata Finocchio. Alla fine non gli resterà che scendere in piazza, a tre, quattro, sette anni.

Concorstone, seconda prova dall'11 febbraio

LUCIANA CIMINO
ROMA

Concorstone della scuola, atto secondo. Il quiz a crocette di dicembre, che ha scatenato proteste e polemiche, serviva solo a garantire una prima scrematura dei candidati. Ora si passa alla prima prova scritta, questa sì elaborata sulla base della pertinenza con la materia d'insegnamento. Gli 88.610 candidati che hanno superato la preselezione (ovvero il 33,5% di quanti si erano presentati) si contenderanno 11.542 posti a cattedra. Ieri il ministero dell'Istruzione ha sorteggiato gli elenchi dei presidenti e dei commissari delle commissioni regionali e i quesiti per la prossima tranche del concorso. Anche in questo caso tutto automatico, on line, digitale, «per la prima volta», sottolinea il dicastero di Francesco Profumo che proprio sul concorso e sull'informatizzazione ha puntato la sua attività da ministro. Il sorteggio è stato avviato infatti da un «clic» del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino. Le estrazioni sono avvenute (davanti alla stampa e proiettate in diretta su una lavagna interattiva e multimediale) utilizzando un «computerone» dotato di un sistema automatico governato da un algoritmo di generazione casuale di sequenze numeriche. Questo per garan-

tire l'imparzialità di tutte le operazioni. E sempre in vista di questo principio il file del risultato dell'estrazione, dopo esser stato cifrato, è stato consegnato al nucleo dei carabinieri del Miur che lo custodirà fino al giorno in cui sarà costruito il cosiddetto «plico telematico». Quest'ultimo, ha spiegato Giovanni Biondi capo dipartimento del Miur, «è una procedura già utilizzata per la maturità 2012 e potrà essere aperto con la combinazione di 2 password. La prima, individuale, sarà

consegnata al responsabile di ciascuna scuola sede di esame, mentre la seconda, pubblica, sarà comunicata il giorno stesso della prova, 15 minuti prima dell'inizio».

DOMANDE A RISPOSTA APERTA

Le prove scritte si svolgeranno dall'11 al 21 febbraio, dalle 8 per la sessione antimeridiana e alle 14 per quella pomeridiana, in istituti siti nei capoluoghi di Regione. Due ore e trenta minuti per rispondere a 4 domande a rispo-

sta aperta. Le prove, specifica il Miur, sono state costruite da un esperto per ogni disciplina all'interno di un ambiente protetto a cui solo lui poteva accedere. Tutto bene quindi sul fronte della sicurezza tanto che Profumo è soddisfatto: «un processo ben progettato e ben gestito, uno strumento che potrebbe essere utilizzato anche in altri settori della Pubblica amministrazione», «proseguiamo il processo di modernizzazione e di trasparenza nel settore della scuola - ha continuato - il Paese già con il test di preselezione, ha dimostrato di essere pronto».

Ma è il modo, ancora una volta, in cui sono state concepite le prove a far discutere. Mentre su internet fioriscono i siti più o meno specializzati che offrono simulazioni dello scritto, è botta e risposta tra il ministero e un gruppo di docenti precari sulla competenza linguistica necessaria a superarlo. La dott.ssa Stellacci, capo dipartimento del Miur ha risposto pubblicamente su «Orizzontescuola» ammettendo «non c'è programma di lingua inglese per la scuola primaria. Bisogna però mostrare di conoscerla, rispondendo correttamente». Chiarimento considerato non esaustivo dai candidati. Non esisterebbe, ad oggi, un programma sul quale potersi preparare né indicazioni sul tipo di domande in inglese.

ISCRIZIONI SCOLASTICHE

Sono oltre 60mila le domande on line

Sono oltre 60mila le domande inserite per le iscrizioni on line alle scuole. Questi i dati del Ministero dell'Istruzione relativi alla seconda giornata dopo l'avvio del processo di registrazione telematica che, per la prima volta nella storia della scuola, consente alle famiglie di effettuare le iscrizioni alla scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado esclusivamente in rete. Le Regioni dove si è registrato il più elevato numero di domande inserite sono la Lombardia (14.248 domande), il Lazio (6.403), il Veneto (4.581) e il Piemonte

(4.348). Il numero più basso in Molise (68) e Basilicata (105). Il sito ha registrato nella sola mattinata un numero elevato di accessi, pari a 977.312 con dei picchi nelle fasce orarie che vanno dalle 09.00 alle 13.00. La pagina delle FAQ in homepage - riferisce una nota del ministero - è costantemente aggiornata proprio per supportare al meglio le famiglie e le scuole. Il Miur fa presente che per le famiglie con più figli, non è necessario iscriversi più volte. La registrazione infatti serve per ottenere un codice di accesso al servizio.